

"VOGLIAMOCI BENE!"

Educazione all'affettività nella scuola primaria



Tesi conclusiva dell'anno di prova per i docenti neoassunti in ruolo

Docente Tutor

Raffaella Boni

Presentata dal docente

Donatella Camedda

Indice

Introduzione	p. 2
Capitolo primo	p. 5
<u><i>Riflessione pedagogica tra complessità e nuovi volti della scuola</i></u>	
1.1 Premessa storico sociologica sulla nascita dell'infanzia	p. 5
1.2 Insegnare oggi, nuova pedagogia nell'era della scomparsa dell'infanzia.	p. 8
1.3 Oltre la didattica, la scuola risponde	p. 10
1.4 Un insegnante "speciale"	p. 12
Capitolo secondo	
<u><i>Dentro il contesto</i></u>	p. 15
2.1 All'ombra del castello ... benvenuti a Vignola	p. 15
2.2 Tutti diversamente uguali, tutti ugualmente diversi	p. 18
2.3 Una grande famiglia	p. 21
Capitolo terzo	
<u><i>"Vogliamooci bene!"</i></u>	
<i>Progetto sull'educazione all'affettività</i>	p. 23
3.1 Perché educare all'affettività?	p. 23
3.2 Il progetto "Vogliamooci Bene"	p. 25
3.3 Verifica e valutazione	p. 40
Conclusioni	p. 42
Allegati	p. 43
Bibliografia	p. 48

Introduzione

Nelle pagine seguenti sono raccolte le testimonianze del mio personale anno di formazione per docenti neoassunti. Questa relazione è, insieme ad altri impegni di formazione obbligatoria, una testimonianza che documenta il percorso lavorativo durante l'anno di assunzione in ruolo come docente specializzato di sostegno nella scuola primaria.

L'anno di formazione dei docenti neoassunti, chiamato anche anno di prova, prevede, oltre allo svolgimento del regolare servizio di insegnamento, un percorso di formazione e aggiornamento che accompagna e sostiene il docente nell'espletamento della propria professione. A conclusione dell'anno di prova il docente, affiancato in itinere da un docente tutor, è tenuto a stilare una relazione che rappresenti l'esperienza professionale vissuta.

Spesso, come nel mio caso, i docenti neoassunti hanno già diversi anni di esperienza professionale nella scuola, contraddistinti da percorsi contrattuali a tempo determinato. L'assunzione in ruolo è un importante traguardo che garantisce innanzitutto una sicurezza professionale, sociale ed economica poiché interrompe quel circuito di precarietà e incertezza che purtroppo spesso si prolunga per molti anni e che tiene il docente in una situazione di instabilità.

Altresì l'assunzione a tempo indeterminato è da considerarsi un inizio, il punto di partenza, per la costruzione della carriera professionale, nell'ottica della progettualità e della continuità del proprio lavoro a scuola; una nuova prospettiva, più rassicurante, che permette al docente in ruolo di sentirsi pienamente inserito nel circuito professionale dell'istruzione.

Come ho accennato prima, non sono un insegnante alle prime armi, e come tanti ho raggiunto questo ambito traguardo nel mese di settembre 2010, dopo diversi anni di attesa.

Il mio percorso professionale prende avvio nel 2000, anno in cui ho iniziato a svolgere la professione di educatrice, dapprima nella scuola dell'infanzia poi nella scuola primaria, avendo comunque esperienze lavorative anche in diversi ordini scolastici e in diverse strutture di sostegno alle persone diversamente abili.

Contemporaneamente alla vita lavorativa ho frequentato il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria e il Corso di Specializzazione su Sostegno presso l'Università di Bologna. Nel 2005 dopo il conseguimento della Laurea ho terminato la professione di educatrice e ho iniziato a svolgere la professione di insegnante di sostegno nella scuola primaria.

Dopo il primo anno svolto presso l'Istituto Comprensivo Pacinotti di S. Cesario ho prestato servizio negli anni successivi presso la Direzione Didattica di Vignola, sino ad oggi.

Attualmente ho ripreso la formazione universitaria iscrivendomi al Corso di Laurea Magistrale in Pedagogia presso l'Università degli studi di Bologna per continuare ad accrescere il livello di competenza ed ampliare la qualificazione professionale espandendola verso ulteriori ambiti lavorativi, in particolare verso il settore della ricerca in campo educativo.

Ho scelto di strutturare questo elaborato seguendo lo stile critico metodologico che mi contraddistingue, dedicando una sezione all'ambito teorico ed epistemologico della pedagogia secondo i suoi nuovi orientamenti, secondo gli ultimi sviluppi del settore di ricerca e delle nuove esigenze sociali ed educative emerse negli ultimi anni. Questa attenzione particolare allo studio e all'analisi teorico-critica nasce dalla preparazione universitaria coniugata alla ormai decennale esperienza che possiedo nell'ambito della scuola e al personale interesse nell'ambito di studio delle scienze pedagogiche.

Ho scelto di suddividere in tre capitoli le argomentazioni che compongono l'insieme di questa relazione: nel primo capitolo l'attenzione è posta sulla riflessione pedagogica generale su cosa significa essere insegnanti "oggi", sulle varie sfaccettature e risorse

della didattica e dei suoi confini, sul profilo dell'insegnante di sostegno e delle situazioni in cui opera.

Nel secondo capitolo ho analizzato il contesto, geografico, sociale, culturale nel quale ho svolto il primo anno di ruolo come insegnante di sostegno, la città di Vignola, approfondendo poi con l'analisi del contesto scolastico del Circolo Didattico di Vignola e conseguentemente della scuola primaria "Italo Calvino", plesso dove insegno ormai da diversi anni.

Il terzo ed ultimo capitolo è dedicato al progetto che ho scelto di documentare: un percorso effettuato in una delle classi dove ho svolto servizio durante quest'anno scolastico; questo progetto è fortemente legato alla panoramica teorica e contestuale che, nei capitoli primo e secondo, tessono la rete sulla quale ho progettato e costruito il percorso educativo presentato.

La conclusione, infine, completa l'elaborato riportando le considerazioni finali attraverso una riflessione generale sull'intero percorso; nella parte terminale sono raccolti gli allegati relativi ai capitoli e agli argomenti in essi trattati.

A seguito delle premesse non resta che lasciare spazio alle argomentazioni sopra citate.

Capitolo primo

Riflessione pedagogica tra complessità e nuovi volti della scuola



1.1 Premessa storico sociologica sulla nascita dell'infanzia

Il mutamento sociale che si è verificato negli ultimi decenni ha determinato un forte cambiamento dell'infanzia dal punto di vista ideologico, anagrafico, esistenziale. In generale tutte le fasi evolutive della vita hanno mutato i loro profili e confini, questo è reso evidente da un progressivo allungarsi del periodo dell'infanzia-adolescenza, del "tardo" ingresso dell'età adulta causato dal prolungamento della giovinezza, fino ad arrivare all'anzianità che si delinea a partire da età molto avanzate rispetto al passato. Sicuramente una causa di questo mutamento in costante evoluzione si può individuare nel miglioramento delle condizioni di vita, almeno per quanto riguarda determinati Paesi e aree del mondo, miglioramento che ha portato ad un prolungamento della speranza di vita, dunque ad una società più longeva che raggiunge sempre più tardi l'età di morte.

Lo spostamento assiale dei confini tra le diverse generazioni (infanzia - adolescenza - giovinezza - età adulta - anzianità) è comunque un fenomeno preso in particolare considerazione solo negli studi di settore degli ultimi anni. Cerchiamo di analizzare brevemente come nasce il concetto dell'infanzia.

La definizione delle fasi evolutive della vita di una persona nacque nell'antica Grecia¹ con un sostanziale differenziamento di generazione: l'identificazione dell'adulto (*διδάσκαλος-Didascalos* colui che insegnava) rispetto al ragazzo (*παιδός-Paidos*, colui che apprendeva); il maestro guidava, istruiva, nutriva il discepolo attraverso uno stretto rapporto che comprendeva l'educazione di tutti gli ambiti della persona. Dunque fu l'educazione in primis a fungere da identificazione di due distinti momenti della vita.

Nell'epoca Romana, con l'introduzione del concetto di pudore, si iniziò a contraddistinguere una tipologia di persone che non potendo accedere ad alcuni "segreti" degli adulti venivano esclusi da essi, questa esclusione (pudore) diede vita alla concezione, seppur primitiva, dell'infanzia.

Percorrendo la linea del tempo e superando l'età del Medioevo, periodo storico noto per l'assenza di principi distintivi della condizione infantile, si giunge al XVII secolo periodo nel quale si sviluppò l'invenzione e la diffusione della stampa, invenzione che determinò nuovamente una linea di confine distinguendo le persone capaci di leggere da quelle che non possedevano questa abilità.

Questa nuova distinzione culturale e sociale incentivò notevolmente la necessità di un'istruzione di base sempre più allargata, che nei secoli successivi portò all'istruzione di base.

La scolarizzazione di massa del XX secolo permise di determinare la condizione di infanzia come fase distinta della vita dove si apprendevano le strumentalità di base frequentando un'istituzione scolastica; la scolarizzazione limitò il lavoro minorile², fino allora molto diffuso e ritenuto condizione di assoluta normalità qualche secolo prima.

¹ N. Postman, *La scomparsa dell'infanzia. Ecologia delle età di vita*; Armando Editore, 2005.

² E. Macinai "L'infanzia e i suoi diritti" sentieri storici, scenari globali e emergenze educative; Edizioni ETS, 2006.

Contemporaneamente alla diffusione dell'istruzione elementare di base, divenuta poi obbligatoria³, dal XVII secolo in avanti la pedagogia, scienza di studio dell'educazione, definì sempre più chiaramente i propri caratteri teorici, epistemologici, sperimentali e contribuì al crescente interesse verso la fase evolutiva dell'infanzia che ebbe massima attenzione nel XX secolo.

Il 1900 viene infatti pedagogicamente definito il secolo dell'infanzia; in questo periodo si raggiunse una consapevolezza sociale dell'identità dell'infanzia, non solo come momento anagrafico particolare della vita, ma anche come condizione psicologica, cognitiva, emozionale totalmente differente e speciale rispetto a tutte le altre. Diversi campi scientifici si interessarono all'infanzia, dando vita a nuovi settori di studio, di ricerca e contribuendo a definire quelle che oggi vengono riconosciute come scienze dell'educazione; psicologia, sociologia, storia, diritto, medicina, filosofia ed altri settori scientifici, si intrecciarono alla pedagogia ampliando notevolmente ognuna i propri confini.

Nel XX secolo venne definito e riconosciuto il diritto dell'infanzia, sia ideologicamente che giuridicamente; nacquero, sin dai primi anni del secolo, diverse Convenzioni⁴ e Dichiarazioni che hanno consolidato l'immagine ideologica dell'infanzia delineando principi di tutela e diritti nei riguardi dei bambini.

Negli ultimi secoli cultura, economia, società e diritto hanno tessuto la solida base su cui si è costruita l'idea d'infanzia che ad oggi viene generalmente condivisa.

³ In Italia con la legge Casati del 1859 si introdusse l'obbligatorietà e la gratuità del primo biennio della scuola di base.

⁴ 1902, Aja, Conferenza sul diritto privato e Convenzione sulla tutela del minore; 1919 Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo; 1942, Londra, Carta dell'infanzia; 1945 Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; 1959 Dichiarazione dei diritti del bambino; 1989, ONU, Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia. Da E. Macinai "L'infanzia e i suoi diritti" sentieri storici, scenari globali e emergenze educative; Edizioni ETS, 2006.

1.2 Insegnare oggi, nuova pedagogia nell'era della scomparsa dell'infanzia.

L'infanzia ha perso oggi quella distinzione dal mondo adulto, conquistata gradualmente nei secoli passati; la globalizzazione, l'informazione di massa e l'accessibilità uniformata di televisione e mezzi di comunicazione hanno lentamente ridotto, spesso eliminato, quei filtri "protettivi" che il mondo degli adulti aveva posto a salvaguardia del mondo dei bambini. I recenti studi in campo pedagogico, sviluppati nelle varie scienze che si occupano di educazione e società, rivelano la scomparsa dell'infanzia come perdita di identità sociale separata dal mondo degli adulti.

Giochi, abbigliamento, tempo libero, informazione, interessi e modelli di riferimento sono ormai uniformati e indistinti, frequentemente vediamo bambini simili a piccoli adulti, vestiti in modo analogo, con atteggiamenti, stili di vita simili; per contro il ruolo della genitorialità⁵ moderna si è confuso con quello dell'amicizia, del rapporto paritario.

Questo mutamento del ruolo genitoriale da "ferme autorità" (come in passato) ad "amici-fratelli" (concezione contemporanea) ha contribuito a livellare le differenze tra genitori e figli, creando non poca confusione in ambito educativo⁶, sia per ciò che concerne l'insegnamento e il rispetto delle regole sia per ciò che riguarda l'educazione emozionale, affettiva e delle relazioni. Un'educazione senza punti cardinali di riferimento lascia i fanciulli ad un apprendimento non intenzionale di tutte le abilità che regolano la vita sociale sia nella fase dell'infanzia sia nel resto della vita. Assioma fondamentale della pedagogia, sin dai tempi più antichi, è la diversità e dei ruoli tra educatore ed educando che mai possono porsi nel dialogo educativo⁷ allo stesso livello.

⁵ A. Gigli, *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzata*; Edizioni ETS 2007

⁶ A cura di M. Contini, *Molte infanzie, molte famiglie*; Carocci 2010

⁷ M. Buber, *Discorsi sull'educazione*, Armando Editore; 2009

Il dialogo educativo prevede una condizione di imparità tra chi educa e chi viene educato; l'educatore può e deve immedesimarsi nella condizione del discepolo, comprendere come intervenire, diversamente il discepolo non può immedesimarsi nell'educatore, né comprenderne il punto di vista.

La tendenza sviluppatasi tra i modelli di genitorialità contemporanea è quella di annullare la condizione peculiare della relazione educativa, sostituendola con una concezione del rapporto genitori-figli come relazione paritaria e sovente come prevaricazione del ruolo del figlio sul ruolo del genitore. Sono oggi numerosi i genitori che mettono nelle mani dei propri figli, mani fresche e inesperte, le redini dell'educazione sovraccaricandoli di responsabilità che ancora non sono in grado di gestire e di autorità che non sanno (e non dovrebbero) esercitare.

Per i professionisti dell'educazione si apre dunque un nuovo scenario all'interno del quale svolgere le diverse professioni: studiosi, educatori, insegnanti si trovano oggi di fronte a nuove emergenze educative che mettono in luce gli effetti provocati dai cambiamenti sociali e culturali.

Insegnare oggi significa porsi come primo obiettivo l'educazione della persona nella sua complessità e totalità, bambini e ragazzi non sono più solo fruitori dell'istruzione e della cultura bensì dimostrano l'esigenza di essere educati nei vari ambiti della sfera personale e sociale; il compito educativo oggi è fornire ai ragazzi quelle abilità sociali che permetteranno loro di vivere una vita in autonomia di scelta e di pensiero, abilità di comunicazione e di relazione che consentano la creazione delle reti sociali reali che spesso al giorno d'oggi si nascondono, o vengono addirittura sostituite da quelle virtuali, facendo scomparire anche le più antiche forme relazionali dell'essere umano.

Pedagogisti, studiosi delle scienze dell'educazione, ma non solo, rilevano in questi mutamenti sociali delle vere e proprie emergenze educative che devono essere considerate in tutta la loro serietà, cercando di operare nei vari settori al fine di rispondere in modo esaustivo alle attuali esigenze sociali.

1.3 Oltre la didattica, la scuola risponde

La prima agenzia educativa deputata allo sviluppo della persona dal punto di vista educativo e culturale è la scuola; attraverso l'istruzione la scuola forma culturalmente bambini e bambine sin dalla prima infanzia. Nella scuola dell'infanzia l'istruzione veste i panni educativi con l'obiettivo dello sviluppo personale e sociale nei diversi campi di esperienza: l'acquisizione dell'autonomia, delle abilità di vita sociale e cognitiva dei bambini dai tre ai sei anni permettono di creare modalità di interazione, socializzazione e pensiero che saranno la base per i successivi apprendimenti disciplinari nella scuola primaria. Pur non essendo soggetta ad obbligo di frequenza, la scuola dell'infanzia è riconosciuta come tale proprio per l'importante ruolo che svolge nella formazione personale e sociale dei fanciulli.

La scuola primaria è l'istituzione scolastica nella quale bambine e bambini dai sei ai undici anni affrontano lo studio delle discipline e acquisiscono le strumentalità di base per proseguire successivamente l'istruzione secondaria obbligatoria ed eventualmente completare la carriera scolastica nei più alti ordini d'istruzione.

Già definita come scuola di base o elementare, la scuola primaria attuale non può configurarsi solo come luogo di istruzione; attraverso l'insegnamento delle discipline insegnanti ed educatori perseguono un obiettivo ben più ampio: educare nella propria complessità tutti i bambini e le bambine dal punto di vista culturale, emotivo, relazionale, personale e sociale, dotarli di quegli strumenti per poter affermare la propria personalità e sviluppare risorse sia in campo didattico che nella convivenza sociale.

Alla scuola oggi è richiesto di essere soprattutto luogo d'ascolto, dove si possono cogliere le esigenze sociali che si diffondono tra le nuove generazioni (ragazzi) e le vecchie (genitori), richieste di ascolto che a volte emergono in modo offuscato e poco visibile quasi fossero richiami difficilmente percepibili.

La professionalità del docente, oltre all'istruire culturalmente bambine e bambini attraverso l'insegnamento delle discipline e lo studio, richiede anche una abilità d'osservazione delle situazioni e un'attenta disponibilità ad accogliere le esigenze formative di carattere sociale che emergono all'interno della classe e della scuola.

Per tale motivo la scuola si definisce come luogo di incontro, scambio, integrazione, formazione culturale e sociale, luogo dove riscoprire le relazioni e l'interazione, dove conoscere se stessi e gli altri.

Nell'era delle molteplici agenzie educative informali, non intenzionali e sempre più spesso non controllate, i bambini sono sottoposti a innumerevoli *inputs*; questi stimoli mancano della caratteristica fondamentale del processo educativo cioè l'intenzione di educare, fornire una guida, un appoggio, un sostegno fisico, personale, morale, culturale, psicologico verso chi apprende.

Televisione e modelli culturali che non prevedono una educazione intenzionale e controllata rischiano di imporre un'educazione estemporanea che altro non comporta se non l'incrementare del senso di instabilità e complessità delle nostre piccole e grandi generazioni.

La scuola, in questo contesto, si pone come scudo protettivo nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza; nodo centrale del sistema formativo integrato⁸ per contrastare e riequilibrare le tendenze socio culturali che stanno degenerando in una società ineducata; la scuola, prima vera comunità, prima vera esperienza di vita sociale.

"L'impegno educativo non si risolve mai a livello individuale e privato. Esso chiama sempre in causa l'interesse e il destino di tutta una comunità. (...) Un progetto educativo o lo si pensa all'interno di un ideale di società educante o non è pensabile, dato che esso è logicamente difendibile solo se concepiamo(...) la società tutta come continua fonte di proposte educative. (...) Tali proposte non vanno confuse con i vari stimoli formativi che provengono dai vari settori sociali (...). La scuola si pone come centrale di coordinamento (...) del sistema formativo integrato." Franco Frabboni, Giovanni Genovesi.

⁸ F. Frabboni, G. Genovesi, *La scuola e i suoi problemi*; *La Nuova Italia* 1990

1.4 Un insegnante "speciale"

Desidero dedicare un paragrafo alla figura professionale dell'insegnante specializzato di sostegno; in primis poiché è il profilo professionale che rivesto da cinque anni inoltre perché ritengo che, nella panoramica riflessiva compiuta nei paragrafi precedenti, l'insegnante di sostegno (abbreviazione maggiormente utilizzata nell'ambiente scolastico) abbia un ruolo di rilievo.

La formazione dell'insegnante di sostegno prevede che esso sia preparato, secondo le attuali normative vigenti, come insegnante disciplinare, preparato nell'insegnamento della didattica delle varie materie di studio; inoltre l'insegnamento su sostegno richiede un'ulteriore formazione specialistica (da qui il titolo di insegnante specializzato) nell'ambito della pedagogia speciale, della psicopatologia, della didattica "speciale" e di altri settori scientifici, un insieme di studi che tendono a sviluppare la professionalità docente in modo da poter rispondere alle diverse esigenze educativo – didattiche che si incontrano nelle classi e in relazione ai bambini diversamente abili.

La principale qualità dell'insegnante di sostegno è la versatilità, intendendo con ciò la capacità di adattarsi ed adattare le proprie competenze e le metodologie didattiche, a seconda dei bisogni speciali dei bambini e delle bambine che necessitano di tale supporto.

Partendo dal presupposto che nessun bambino è uguale ad un altro, lo scopo dell'insegnante di sostegno, così come dovrebbe essere per tutti gli insegnanti in generale, è quello di avvicinarsi il più possibile allo stile cognitivo del bambino in difficoltà, di rilevarne risorse e potenzialità, di riconoscerne i limiti e di strutturare una didattica *ad hoc* che permetta al bambino di sviluppare tutte le abilità personali, cognitive e sociali per vivere la propria vita nel massimo di autonomia possibile.

Per poter creare tali condizioni l'insegnante di sostegno deve saper osservare e valutare l'ambiente, la classe, le relazioni e le modalità d'interazione.

In un ambiente sereno, equilibrato ed emotivamente rassicurante, il processo di integrazione si sviluppa più facilmente. Con il termine integrazione intendiamo generalmente l'integrazione di alunni diversamente abili nel gruppo classe, ma in realtà quando si parla di integrazione si dovrebbe intendere integrazione di tutti i componenti del gruppo classe, poiché integrarsi è una condizione necessaria per tutti i bambini e le bambine, non solo per quelli che si trovano in situazione di handicap o disabilità.

La base per consentire la realizzazione dei processi di integrazione è creare un clima relazionale positivo, volto all'accoglienza delle diversità dei singoli bambini, alla valorizzazione delle risorse, allo scambio di emozioni, al rispetto di se stessi e degli altri. La gestione dei conflitti deve essere gestita e regolata dagli insegnanti in modo tale che questi diventino motivo di crescita e confronto, anche quando si incontrano situazioni difficili.

L'apertura al dialogo tra colleghi ed il lavoro di team, all'interno del quale tutti i docenti devono rivestire un ruolo paritario, deve essere considerato un elemento fondamentale per determinare quel clima relazionale positivo nel quale bambini e bambine vivono l'esperienza scolastica.

In quest'ottica l'insegnante di sostegno è un'importante risorsa umana e professionale che, grazie alla preparazione e all'esperienza, può contribuire positivamente a realizzare l'integrazione all'interno del gruppo classe.

Le capacità di mediazione che caratterizzano la figura professionale dell'insegnante di sostegno vengono impiegate sia nel rapporto con i colleghi che nel rapporto con le famiglie dei bambini diversamente abili, non di meno nella gestione dei rapporti con gli specialisti che seguono i bambini sotto il profilo medico sanitario.

A tal proposito spesso il lavoro dell'insegnante di sostegno è anche quello di coordinatore/regista delle figure, professionali e non, che partecipano al progetto di vita dell'alunno diversamente abile.

Nel mio percorso professionale ho maturato esperienze diverse che hanno accresciuto il livello di competenze educative, didattiche e relazionali; ritengo che la preparazione universitaria sia stata fondamentale soprattutto poiché ho sempre avuto la possibilità di integrare lo studio teorico con la pratica quotidiana nel lavoro a scuola, prima da educatrice in seguito da insegnante.

Il continuo aggiornamento che ho svolto in questi anni si è sempre dimostrato necessario e fruttuoso , anche laddove venivano ripetuti concetti già acquisiti, poiché, secondo il mio parere, un insegnante che smetta di imparare non più niente da insegnare.

L'insegnante di sostegno ha una grande potenzialità all'interno della scuola e mi auspico venga sempre più valorizzato per il ruolo professionale ed umano che riveste.

Capitolo secondo

Dentro al contesto



2.1 All'ombra del castello ... benvenuti a Vignola

Come già ho avuto modo di anticipare nell'Introduzione, il contesto nel quale svolgo la mia professione è la città di Vignola.

Cittadina di circa 25.000 abitanti, Vignola è nota in Italia e nel mondo per meriti artistico culturali, agricolo gastronomici ed economici; importante costruzione storica che apre le porte alla città è la Rocca.

La storia di Vignola e quella della Rocca procedono di pari passo, dando luogo ad una perfetta osmosi tra l'edificio castellano e il tessuto urbano circostante. Ciò è avvenuto nel corso di un lunghissimo arco di tempo che va dalle lotte dei feudatari nei secoli medievali alla seconda guerra mondiale, quando le possenti ed antiche mura sembravano il più sicuro rifugio dagli orrori del conflitto.

Il toponimo Vignola deriva dal latino "*vineola*", che significa "piccola vigna" e, ancora oggi la pianta della vite compare nel gonfalone della città. La prima menzione di questa località si ritrova in un documento dell'Abbazia di Nonantola datato 826.

Non si conosce, invece, con certezza l'anno di fondazione della Rocca, ma si può ragionevolmente supporre che sia stata edificata negli anni successivi alla fine della dinastia Carolingia per fronteggiare le

invasioni degli Ungari, quando a difesa dei nuclei abitati vennero innalzate torri e recinti fortificati.

Sino ai primi anni del Quattrocento l'edificio ebbe funzioni militari. Nel 1401 il nobile ferrarese Ugucione Contrari ricevette in dono dal signore di Ferrara Nicolò III d'Este il feudo vignolese. Nei due decenni successivi la Rocca mutò profondamente la sua funzione, trasformandosi nella sontuosa dimora riccamente affrescata della famiglia Contrari, abituata agli agi e alla magnificenza della corte ferrarese. Nel corso dell'Ottocento all'interno dell'edificio castellano hanno trovato sede le istituzioni politiche e sociali della città: il Municipio, la Biblioteca, e la Cassa di Risparmio di Vignola, che ne ha acquisito la proprietà nel 1965.

Oggi la Rocca, con le sue due sale appositamente adibite, è sede di molteplici iniziative culturali di carattere musicale, teatrale, letterario o semplicemente come luoghi di incontro per eventi di pubblico interesse.

Adiacente alla Rocca si trova Palazzo Boncompagni, altro edificio di notevole rilevanza storica e artistica in quanto contiene un'importante opera di Jacopo Barozzi, architetto del 1500 molto noto in tutta Italia e conosciuto come "il Vignola". All'interno del Palazzo, elegante edificio rinascimentale, si erge la Scala a chiocciola, capolavoro architettonico e scenografico di altissimo livello progettato dal "Vignola" e realizzato nel 1545.

Già famosa nell'antichità per la Rocca e per Barozzi, Vignola è divenuta negli anni un'icona di qualità gastronomica grazie alla selezionata coltura delle ciliegie. Il marchio delle ciliegie di Vignola viene esportato in tutto il mondo, incrementando l'economia del settore agricolo che oltre alla coltura delle "morette" si sviluppa intorno ad altri tipi di frutta alla produzione dell' Aceto Balsamico Tradizionale di Modena ed alla coltura vitivinicola, tradizione secolare del territorio vignolese.

Il territorio della città di Vignola è caratterizzato dal fiume Panaro, affluente del più grande fiume Po che sancisce l'inizio del comune di Vignola e la fine del limitrofo comune di Savignano sul Panaro. Il fiume

costeggia le campagne vignolesi e negli anni ha avuto una rilevanza sociale per la popolazione. Inoltre è oggi testimonianza della conformazione geografica del territorio di Vignola nella preistoria, il quale era ricoperto dal mare; è stato possibile stabilire questo grazie al ritrovamento di numerosi fossili di crostacei e molluschi depositati nel letto del fiume.

L'economia della città è basata oltre all'agricoltura, sulle piccole e medie imprese che spaziano nei vari comparti economici.

La città di Vignola ha un'intensa attività culturale che si esprime attraverso cospicui eventi quali il Poesia Festival, Jazz in'it, la festa della Fioritura e delle ciliegie, Bambinopoli e ancora altri. La biblioteca Auris, il nuovo teatro Fabbri e il Museo Civico contribuiscono allo sviluppo culturale della popolazione.

Sono presenti nel territorio impianti sportivi per la pratica di diverse discipline: stadio, campi sportivi e una grande piscina.

Nei pressi del centro della città è situato l'Ospedale, fondamentale struttura sanitaria che copre il territorio vignolese e i comuni limitrofi.

Da residenza borghese medievale Vignola è divenuta oggi città multiculturale, infatti sono numerose le etnie presenti nel territorio che caratterizzano una popolazione eterogenea ampliata anche grazie ad abitanti provenienti da varie regioni italiane.

Città attiva e colorata, sempre in espansione, Vignola è ricca di risorse ed opportunità, luogo piacevole sia dal punto di vista paesaggistico che sociale, luogo dove molte famiglie hanno trovato accoglienza e disponibilità per costruire un nuovo futuro per loro e per i propri figli.

2.2 Tutti diversamente uguali, tutti ugualmente diversi

Questo è lo slogan promosso dalla Direzione Didattica di Vignola, riportato in primo piano sulla copertina del Piano dell'Offerta Formativa⁹ (POF) ormai da diversi anni e rappresenta la bandiera ideologica che contraddistingue il Circolo Didattico.

Il Circolo Didattico di Vignola comprende sette scuole dell'infanzia e quattro scuole primarie distribuite nel territorio; per garantire un servizio corrispondente alle esigenze della popolazione il tempo scuola della scuola primaria è organizzato in tempo "corto" (27/30 ore settimanali) e tempo pieno (40 ore settimanali). Nelle scuole dell'infanzia invece la famiglia può scegliere tra la frequenza antimeridiana o dell'intera giornata; sono attivi i servizi mensa per gli alunni che frequentano l'orario pomeridiano.

Il POF, elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi del Consiglio di Circolo ed adottato da quest'ultimo, è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale del Circolo Didattico di Vignola; al suo interno viene esplicitata la progettazione curricolare ed extracurricolare, educativa ed organizzativa che la scuola adotta nell'ambito dell'autonomia.

Articolato in tre distinti documenti indica i piani organizzativi, le programmazioni curricolari e i progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa (scelte del Circolo – scuola dell'infanzia -scuola primaria).

Il POF può considerarsi come la carta geografica delle scuole di Vignola, completa delle indicazioni stradali e dei punti cardinali, utile riferimento per organizzare il proprio lavoro e manuale di consultazione che determina l'identità dell'istituzione a cui appartiene.

All'interno dei numerosi progetti attuati dal Circolo ve ne sono alcuni di rilevante importanza in merito alle considerazioni enunciate nel capitolo primo: la stipula del *Patto di corresponsabilità*, i progetti *Salviamo la Buona Educazione* ed *Educare alla genitorialità*.

⁹ Vedi allegato n°1, POF 2010-2011

In uso già da diversi anni il *Patto di corresponsabilità educativa*, stipulato nelle scuole dell'infanzia tra genitori e insegnanti, e il *Patto di corresponsabilità* per il rispetto delle regole, stipulato nelle scuole primarie tra genitori, insegnanti e bambini, sono strumenti per ristabilire le buone pratiche di collaborazione e rispetto dei ruoli nell'ottica dell'agire ed educare consapevolmente.

Citando il Piano dell'offerta formativa del Circolo Didattico di Vignola:

"Un patto è:

un contratto solenne in cui più contraenti si impegnano, mettendoci del "proprio", per raggiungere un fine fortemente significativo.

La corresponsabilità o responsabilità richiama tutti i contraenti ad un coinvolgimento deontologico e li chiama direttamente in causa sulla responsabilizzazione degli stili comportamentali; per questo genitori e docenti collaborano e usano il "LEI" come segno di rispetto.

"Educativa" perché l'impegno ha un fine nobile, in specifico l'educazione di quel determinato bambino e di quel determinato gruppo classe.

"Rispetto delle regole", poiché sono essenziali per l'esistenza di qualsiasi comunità.

Utilizzare il progetto "Lettori Forti" come segno concreto di collaborazione tra adulti per l'interesse dell'alunno.

La sua funzione:

- afferma il riconoscimento degli altri*
- formalizza il rispetto reciproco*
- ridefinisce e riconosce il ruolo dei contraenti "*

Per ristabilire l'equilibrio dei ruoli di genitori, insegnanti e alunni il patto di corresponsabilità, firmato dai contraenti, è un ausilio che consente di restituire, laddove manchi, l'autorevolezza e la dignità dei diversi ruoli rivestiti all'interno della scuola; nelle situazioni dove questi principi non dovessero venire meno, il patto come contratto solenne può solo rinforzare ed potenziare il clima di stretta fiducia e rispetto.

Al termine dell'anno scolastico viene distribuito a genitori ed insegnanti un questionario di verifica del *Patto di corresponsabilità* al fine di migliorare questo strumento in risposta alle considerazioni raccolte.

Il *Patto di corresponsabilità* è inoltre sfondo integratore dell'attività didattica all'interno delle classi, spunto di riflessione sul valore delle regole e del loro rispetto, modello di autovalutazione personale a cui spesso fanno riferimento gli alunni del secondo ciclo della primaria.

Responsabilità, rispetto delle regole, dei ruoli e degli altri non sono altro che le colonne portanti della buona educazione, concetto recentemente svanito dalla quotidianità contemporanea e che nella Direzione Didattica di Vignola risorge grazie a cospicui interventi e progetti.

Dall'anno scolastico scorso è attivo il progetto *Salviamo la Buona Educazione*, progetto che mira all'acquisizione e al rispetto delle regole formali ed informali attraverso attività e giochi di ruolo sviluppati nella scuola dell'infanzia e primaria. L'anno passato dopo attività svolte nelle classi a conclusione del percorso è stata consegnata agli alunni la medaglia di "bambino/a beneducato/a", in forma ufficiale alla presenza di autorità quali il Sindaco della città di Vignola e delle rappresentanze della Direzione Didattica. La consegna della medaglia, rivolta comunque a tutti i bambini per promuovere positivamente le buone azioni anche nei casi più difficili, è stato l'atto conclusivo di rinforzo delle pratiche messe in atto durante tutto l'anno scolastico.

Seguendo il principio delle buone pratiche, come le ciliegie una tira l'altra, anche quest'anno è stato riproposto il progetto con una variante conclusiva del percorso: la consegna del *Passaporto¹⁰ della Buona Educazione*, documento "ufficiale" firmato dal Dirigente scolastico e compilato dai bambini in un gioco di autovalutazione del rispetto delle regole e delle buone azioni praticate durante la settimana della Buona Educazione. Stimolare i bambini nell'ambito dei diritti e dei doveri attraverso giochi ed espedienti piacevoli e vissuti con positività è sicuramente una modalità dimostratasi valida nell'esperienza di questi progetti.

¹⁰ Vedi allegato n° 2, Passaporto della Buona Educazione

2.3 Una grande famiglia

L'ultimo paragrafo di questo capitolo è rivolto all'analisi, sempre più specifica e profonda, del contesto scolastico dove ho svolto l'anno di formazione, nonché ove lavoro dal 2006.

La scuola primaria "Italo Calvino" è situata in una frazione di Vignola denominata Brodano, scuola presente sul territorio da diverse decine di anni e notevolmente ampliata nel tempo. E' attualmente la scuola primaria con il più alto bacino d'utenza, conta infatti 380 alunni nell'anno scolastico in corso.

Nel plesso sono funzionanti classi a tempo pieno e a tempo corto, è presente il servizio mensa e una palestra; gli spazi sono distribuiti in aule, laboratori e spazi comuni.

Gli alunni che frequentano la scuola primaria "I. Calvino" sono lo specchio della conformazione sociale della città di Vignola: bambini provenienti da paesi stranieri o nati in Italia da genitori stranieri, bambini autoctoni, bambini originari delle varie regioni italiane.

Le risorse culturali ed etniche presenti nella scuola sono innumerevoli e rappresentano la ricchezza umana e sociale che popola le classi.

Durante questo anno scolastico ho lavorato in due classi, la 1^C per otto ore settimanali e la 4^D per le restanti 14.

Per continuità ho scelto di raccontare il contesto della classe 4^D, dove insegno sin dalla prima e classe nella quale ho sviluppato il progetto "Vogliamoci Bene!" che presenterò nell'ultimo capitolo.

Dodici bambine e tredici bambini formano una classe a cui mi sono affezionata notevolmente, che conosco profondamente e con la quale si è instaurato un rapporto educativo molto forte e significativo, come ho scritto nel titolo del paragrafo, una grande famiglia.

Bambini arrivati dalla scuola dell'infanzia quattro anni fa con aspettative, paure, tanta voglia di imparare; ma si sa, vivere con altre 25 persone non sempre risulta facile.

Negli anni, nonostante il clima generale positivo creatosi sin dall'inizio, è stato necessario lavorare ed intervenire su alcune situazioni conflittuali, su alcune modalità d'interazione particolari o semplicemente per rinforzare il rispetto delle regole.

Specialmente all'inizio di questo anno scolastico il clima all'interno della classe è stato particolarmente agitato, confuso, a volte irrispettoso; alcuni alunni attuavano comportamenti che ci stupivano, sembravano non avere più quel senso di consapevolezza che avevano dimostrato a fine della terza.

Con il team docente si è deciso di attuare strategie di dialogo, di indagine, di riflessione sui Patti di corresponsabilità, di punizione (salto dell'intervallo, ridotte attività ludiche etc.); abbiamo coinvolto i genitori in occasione dell'assemblea di classe coinvolgendoli nella gestione della situazione.

Col passare dei primi mesi di scuola il clima si era placato ma percepivo una esigenza di spazio, di ascolto, di tempo per imparare a stare insieme che i bambini facevano emergere di continuo.

Una bambina in particolare ha iniziato ad avere momenti frequenti di crisi, accompagnati da ansia, che nascondevano difficoltà di relazione e di gestione delle proprie emozioni.

Alla luce di questi elementi ho ritenuto opportuno intervenire utilizzando una strategia rimasta ancora nel cassetto, un progetto di educazione all'affettività.

La situazione ora è serena, tranquilla, vi sono comunque momenti di scontro ma i bambini hanno sperimentato, attraverso il progetto, che vi sono altre strade di confronto e che la relazione presuppone disponibilità.

Nelle pagine seguenti seguono la presentazione del progetto, il percorso svolto, la verifica e le mie considerazioni personali.

Capitolo terzo

"Vogliamo bene!"

Progetto sull'educazione all'affettività



3.1 Perché educare all'affettività?

La risposta è molto semplice, perché fa bene a tutti, grandi e piccini. Fa bene soprattutto ai bambini, quegli stessi bambini che vivono un'infanzia vanescente, che non hanno conosciuto i giochi con i sassolini nelle strade assolate e deserte di adulti, bambini e bambine che troppo spesso non sanno che la palla è un gioco di gruppo, che mediano le relazioni con i pari attraverso giochi elettronici e che sovente non sanno cogliere il gusto di guardarsi negli occhi e fare la pace.

Potrei andare oltre, ma credo che sia noto per chi legge a cosa mi riferisco.

Tra quei bambini che per pura contemporaneità si trovano ad essere affettivamente bisognosi di educazione ve ne sono altri che per caratteristiche personali ne hanno un bisogno speciale.

Ecco a voi perché ho scelto di proporre un progetto per educare all'affettività nella classe 4[^]D.

All'interno del gruppo classe vi sono alcuni alunni in difficoltà: una bambina G. a cui è stato diagnosticato un disturbo di linguaggio in prima e seconda, successivamente riconvertito in disturbo specifico d'apprendimento, che presenta difficoltà linguistiche nel linguaggio orale. Questa bambina, negli anni scorsi molto timida e timorosa nell'esprimersi, oggi ha raggiunto molti progressi ma ancora intervenendo pubblicamente presenta alcuni timori.

In seconda è giunto dal Marocco l'alunno A. che per due anni ha presentato molte difficoltà sia linguistiche che d'apprendimento, difficoltà ad integrarsi positivamente con tutti i compagni.

E infine c'è I. alunno con certificazione di disturbo del linguaggio che presentava notevoli difficoltà al suo arrivo in prima, sia nell'area dell'apprendimento che della comunicazione e di conseguenza anche dal punto affettivo relazionale e della gestione emozionale.

Oltre ai bambini che ho citato, con bisogni educativi speciali, ci sono tutti gli altri alunni che hanno comunque dimostrato il bisogno di intraprendere un percorso sull'educazione all'affettività, come nel caso che ho presentato nel paragrafo precedente.

Dalla rilevazione sociometrica¹¹ effettuata nel mese di gennaio risultava una situazione relazionale nella classe abbastanza positiva ma comunque con alcuni bambini da integrare.

Per aiutare G., I. e A. e tutti gli altri bambini ad esprimersi senza aver timore dell'altro, o di se stessi, aiutarli nello stabilire ed allargare positivamente le relazioni all'interno del gruppo classe, ho sviluppato il progetto di educazione all'affettività "Vogliamo Bene!"; obiettivo del progetto è stato anche quello di aiutare ed allenare i bambini ad accettare e rispettare se stessi e gli altri per ciò che sono e per ciò che esprimono.

Dopo essermi consultata con le colleghe e aver stabilito i tempi e le modalità del progetto che avrei condotto all'interno della classe ho proceduto alla fase di progettazione dei percorsi e successivamente alla realizzazione degli stessi con i bambini.

¹¹ Vedi allegato n° 3, Rilevazione sociometrica

3.2 Il progetto "Vogliamoci Bene!"

Il progetto è stato articolato in sei incontri, della durata di due ore circa ciascuno, seguendo una strutturazione dei tempi e delle attività particolare (attività in cerchio ed attività in classe) come rilevabile dalla griglia di progettazione del percorso (allegato n°3).

Ad ogni incontro è stato proposto dall'insegnante un tema di riflessione: il dono, la memoria, la rete, io mi conosco, amico è, il diario personale.

Durante i primi cinque incontri si sono svolte le attività e nell'ultimo incontro i bambini si sono dedicati alla compilazione del diario personale per rielaborare le esperienze vissute nel corso degli incontri. Nella fase di presentazione del percorso alla classe, ho voluto condividere la scelta del titolo con gli alunni, dopo diverse proposte abbiamo insieme scelto "Vogliamoci bene!".

Con il riflessivo "vogliamoci bene" si intende sia il volersi bene tra le persone, sia il volere bene se stessi; l'educazione all'affettività comprende infatti lo sviluppo di consapevolezza nei confronti degli altri, ma anche di se stessi. Relazionarsi con il mondo è più semplice se si riesce a relazionarsi bene con se stessi e spesso quest'ultimo aspetto viene sottovalutato.

La gestione delle emozioni, dei sentimenti e degli stati d'animo che ogni giorno viviamo, e come noi adulti vivono anche i bambini, ha necessità di essere educata, allenata, ragionata.

Riconoscere emozionalmente ciò che ci accade permette di vivere le situazioni, positive o negative che siano, con maggior consapevolezza e facoltà, inoltre aiuta ad affrontare le situazioni conflittuali attraverso modalità risolutive di dialogo e ascolto.

Di seguito viene riportata la progettazione, lo sviluppo, la verifica, una piccola documentazione fotografica di alcuni momenti del progetto.

Il progetto "VOGLIAMOCI BENE!"

Griglia di progettazione percorso di educazione all'affettività



Classe coinvolta	4 [^] D scuola primaria "I. Calvino" di Vignola. 25 alunni
Team docenti	Elisabetta Scaglioni, Mariantonia Prevete, Donatella Camedda
Docente responsabile del progetto	Donatella Camedda.
Natura del progetto	Creare situazioni di confronto e riflessione, di gruppo ed individuali, sul tema dell'affettività.
Tempi di svolgimento	Dicembre – maggio 1 incontro al mese (2 ore circa) Totale incontri: 6 (12 ore circa)
Modalità di svolgimento	Proposta di un tema per ogni incontro. Incontri di discussione – riflessione seduti in cerchio nell'atrio adiacente alla classe. Attività pratiche sul tema all'interno della classe. Riflessioni conclusive per ogni incontro. Compilazione di un diario personale che raccolga le testimonianze.

<p>Individuazione degli obiettivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riflettere sul tema dell'affettività • Sperimentare situazioni di confronto e dialogo • Esprimere i propri pensieri su un determinato argomento • Favorire le capacità dialogiche e di empatia • Rispettare il pensiero dell'altro • Rispettare turni di conversazione autogestiti • Mitigare le situazioni conflittuali • Sperimentare forme di autocritica • Ascoltare se stessi e gli altri • Valorizzare le differenze • Stabilire relazioni positive • Valorizzare le caratteristiche peculiari di ciascuno • Raccontarsi in gruppo • Limitare il senso di disagio o imbarazzo nel dialogo collettivo • Imparare forme nuove di confronto • Affrontare momenti di forte emotività • Superare gli stereotipi che si creano all'interno del gruppo classe • Trovare aspetti in comune con altri bambini.
--	--

Organizzazione fasi del progetto

- **Primo incontro: tema "Dono"**

23 dicembre 2010



Presentazione del progetto ai bambini, delle modalità e dei tempi di svolgimento.

In occasione della festività Natalizia si rifletterà sul tema del "dono".

Attività in cerchio nell'atrio adiacente all'aula: i bambini e l'insegnante si siedono in cerchio. L'insegnante invita gli alunni a presentarsi agli altri componenti del cerchio. L'insegnante propone il tema e invita ogni alunno a esprimere cosa intende con il termine "dono". Gli alunni prendono parola uno alla volta cercando di autogestire gli interventi senza alzare la mano per parlare. Successivamente viene richiesto agli alunni di raccontare il dono più importante che vorrebbero ricevere. L'insegnante riassume gli elementi emersi nel confronto.

Attività in classe: vengono distribuiti ai bambini tre cartoncini sui quali scriveranno tre doni che vorrebbero offrire a qualcuno.

Riflessione conclusiva: ognuno esprime le proprie impressioni.

- **Secondo incontro: tema "Memoria"**

31 gennaio 2011



In occasione della commemorazione della giornata della memoria del 27 gennaio si rifletterà sul tema della "memoria".

Attività in cerchio nell'atrio adiacente all'aula: i bambini e l'insegnante si siedono in cerchio. L'insegnante propone il tema e invita ogni alunno a esprimere cosa intende con il termine "memoria". Gli alunni prendono parola uno alla volta cercando di autogestire gli interventi senza alzare la mano per parlare. Successivamente viene richiesto agli alunni di raccontare il ricordo più bello della loro vita. L'insegnante riassume gli elementi emersi nel confronto. Gli alunni si presentano indicando anche il giorno e il luogo della loro nascita, primo tassello della memoria personale.

Attività in classe: viene distribuito ai bambini un cartoncino sul quale scriveranno il ricordo più bello o importante della loro vita.

Riflessione conclusiva: ognuno esprime le proprie impressioni.

- **Terzo incontro: tema "Io mi conosco"**

28 febbraio 2011



Attività in cerchio nell'atrio adiacente all'aula: i bambini e l'insegnante si siedono in cerchio. L'insegnante propone il tema e invita ogni alunno a presentarsi indicando tre aggettivi-caratteristiche che lo distinguono. Gli alunni prendono parola uno alla volta cercando di autogestire gli interventi senza alzare la mano per parlare. Successivamente l'insegnante conduce un gioco di collegamenti tra bambini che hanno aggettivi o caratteristiche in comune. Il cerchio si disgrega e prende forma una catena alla quale i bambini sono collegati in maniera non uniforme. L'insegnante invita poi i bambini alla riflessione sulle differenze che se in un modo ci dividono rendendoci speciali, nell'altro ci uniscono rendendoci simili.

Attività in classe: viene distribuito ai bambini un cartoncino sul quale scriveranno la propria presentazione ed indicheranno le tre caratteristiche distintive.

Riflessione conclusiva: ognuno esprime le proprie impressioni.

- **Quarto incontro: tema "La rete"**

28 marzo 2011



Attività in cerchio nell'atrio adiacente all'aula: i bambini e l'insegnante si siedono in cerchio. L'insegnante propone il tema e propone una riflessione dell'incontro precedente.

Attività in classe: viene realizzato un cartellone dove i bambini, dopo aver scritto il loro nome, si collegano attraverso linee colorate ai compagni con i quali hanno caratteristiche comuni, risultate nell'incontro precedente.

A conclusione dell'attività il cartellone viene nominato "La rete di 4[^]D" dove è possibile vedere visivamente tutte le connessioni rilevate dai bambini.

Riflessione conclusiva: ognuno esprime le proprie impressioni.

- **Quinto incontro: tema "Amico è..."**

18 aprile 2011



Attività in cerchio nell'atrio adiacente all'aula: i bambini e l'insegnante si siedono in cerchio. L'insegnante propone il tema e invita ogni alunno a esprimere cosa intende con il termine "amico". Gli alunni prendono parola uno alla volta cercando di autogestire gli interventi senza alzare la mano per parlare. L'insegnante riassume gli elementi emersi nel confronto.

Attività in classe: viene distribuito ai bambini un cartoncino sul quale scriveranno la descrizione di un amico definendo tre caratteristiche – aggettivi che lo contraddistinguono, cosa si ha in comune e cosa si ha di differente dall'amico, infine cosa piace dell'amico e cosa non piace. In questo modo i bambini imparano ad affrontare anche le caratteristiche delle altre persone che non piacciono, indagando anche i propri livelli di tollerabilità.

Riflessione conclusiva: ognuno esprime le proprie impressioni.

- **Sesto incontro: "Il diario personale"**

19 maggio 2011



Riassumendo le varie fasi del progetto la classe riflette sull'esperienza, i bambini esprimono le loro considerazioni liberamente.

L'insegnante prepara e distribuisce agli alunni un diario personale nel quale ripercorrere le tappe del percorso, inserendo le attività svolte, commenti, impressioni; inoltre consegna un questionario che servirà per la verifica del progetto.

I bambini hanno modo di rielaborare tutto il percorso in modo personale e collettivo, condividendo con i compagni la visione del diario.

Il diario è uno strumento importante di conservazione dei ricordi, di rielaborazione delle esperienze vissute e di consapevolezza del proprio percorso.

Seguono gli originali del diario e del questionario.

Diario personale

Vogliamooci Bene!



PROGETTO DI EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITA'
SCUOLA PRIMARIA "Italo Calvino" VIGNOLA
CLASSE 4^a D.A.S. 2010-2011

Diario personale di

Questo progetto parla di ...

Le mie prime impressioni

Il primo incontro ... il tema del "Dono"

Il secondo incontro ...il tema della "Memoria"

Il terzo incontro ..."Io mi conosco"

Il quarto incontro ..."La rete"

Il quinto incontro ... "Amico è"

Le mie conclusioni

QUESTIONARIO SUL PROGETTO DI EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITA'

"VOGLIAMOCI BENE!"

Classe 4^D scuola primaria "I. Calvino" A.S. 2010-2011

NOME _____

Ti chiedo di compilare il seguente questionario con sincerità, le tue valutazioni aiuteranno a migliorare il mio lavoro. Barra con una crocetta.

1) Come ti sei sentito/a quando abbiamo proposto questo progetto?

nervoso/a felice spaventato/a incuriosito/a

2) Cosa ne pensi dell'attività in cerchio?

mi è piaciuto non mi è piaciuto

3) Come ti sentivi nel cerchio?

ero in difficoltà mi trovavo a mio agio

4) Credi che sia stato utile questo percorso sull'affettività?

molto utile abbastanza utile poco utile per niente utile

5) Ti piacerebbe rifarlo?

Si No

6) Come valuti le spiegazioni della maestra?

molto chiare abbastanza chiare poco chiare

Ti ringrazio di cuore per la collaborazione.

Maestra Donatella

Verifica del progetto

Risultati questionario (25 alunni)

1) Come ti sei sentito/a quando abbiamo proposto questo progetto?

Nervoso/a =1

Spaventato/a =1

Felice =14

Incuriosito/a =9

2) Cosa ne pensi dell'attività in cerchio?

Mi è piaciuto =25

Non mi è piaciuto =0

3) Come ti sentivi nel cerchio?

Ero in difficoltà =1

Mi trovavo a mio agio =24

4) Credi che sia stato utile questo percorso sull'affettività?

Molto utile =12

Abbastanza utile =13

Poco utile =0

Per niente utile =0

5) Ti piacerebbe rifarlo?

Sì = 24

No =1

6) Come valuti le spiegazioni della maestra?

Molto chiare =17

Abbastanza chiare =8

Poco chiare=0

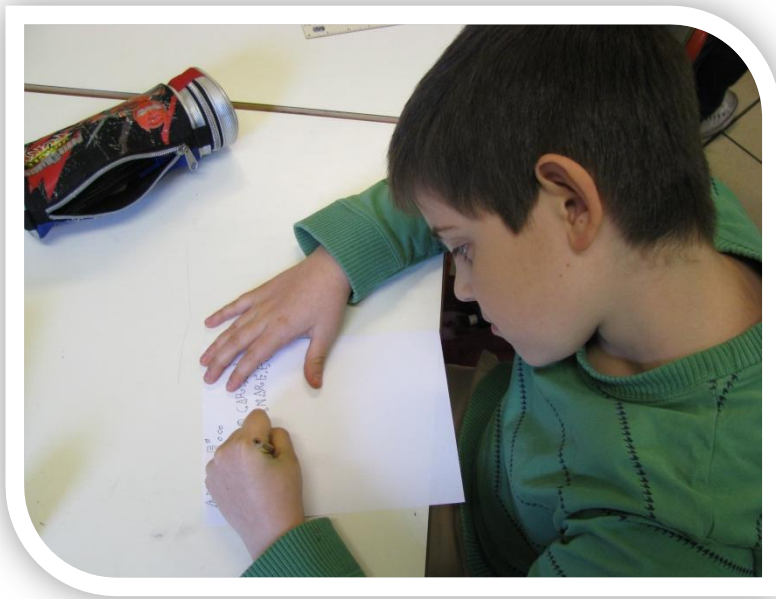
Dalla verifica del questionario risulta che il progetto ha ottenuto un buon livello di gradimento, che ha suscitato curiosità e felicità tra i bambini e che questi ultimi lo hanno ritenuto utile.



Attività nel cerchio



Attività
in classe



Attività in classe



La Rete di 4M



La rete

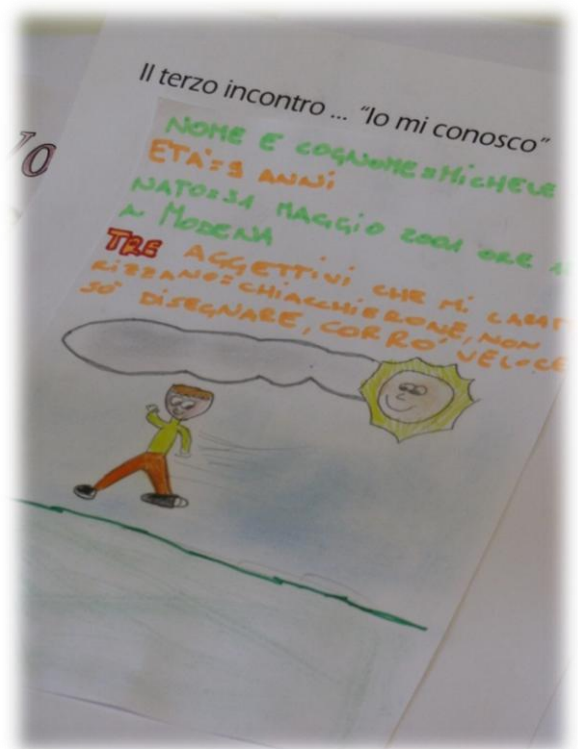
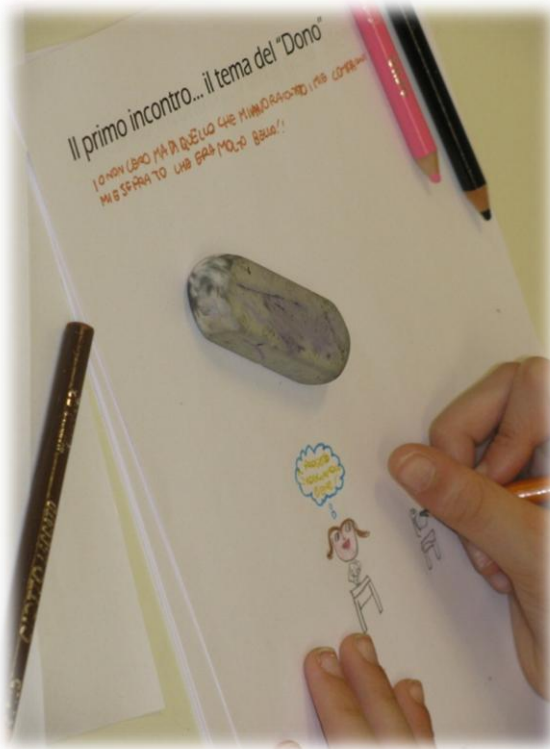


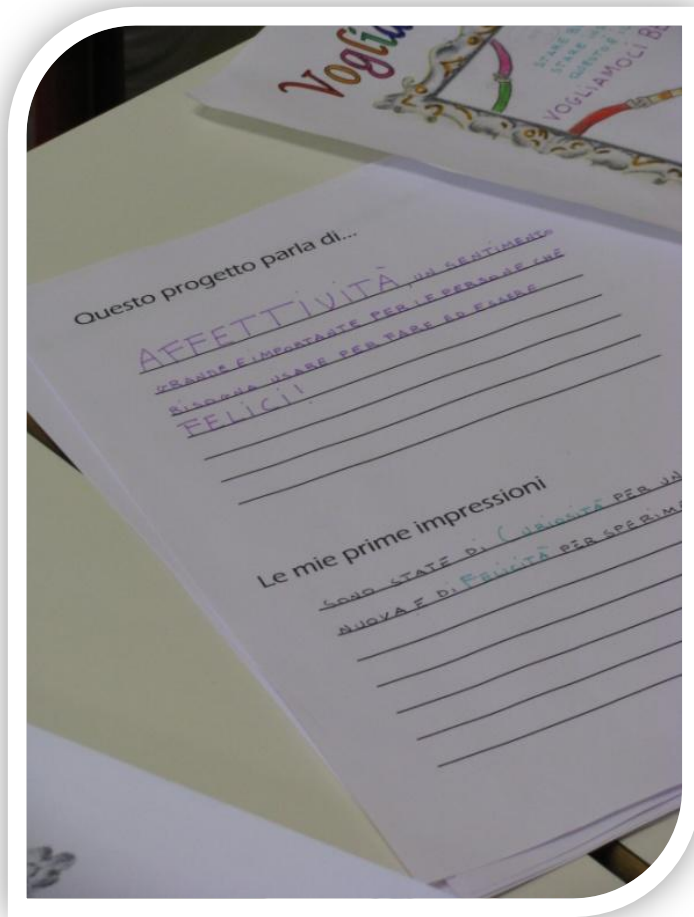
Il Diario personale





Il Diario personale





Il Diario personale



3.3 Verifica e valutazione

L'esperienza del percorso sull'affettività si è dimostrata efficace e funzionale, confrontandoci con le colleghe del team abbiamo infatti rilevato un miglioramento dei rapporti e delle interazioni all'interno della classe. Certo non mancano momenti di scontro o di incomprensione tra gli alunni, com'è normale che avvenga in una piccola comunità come la scuola, ma sicuramente l'atteggiamento dei bambini è ora caratterizzato da maggiore disponibilità al dialogo e alla risoluzione pacifica dei contrasti.

Inoltre molti dei bambini che all'inizio del progetto dimostravano esigenze di momenti d'ascolto e di partecipazione, hanno superato alcune difficoltà di espressione davanti al gruppo.

Alcuni genitori hanno riferito, durante i colloqui, che i propri figli apprezzavano molto questo tipo di attività e che in un qualche modo era utile per capire emozioni e sentimenti che le diverse situazioni provocano.

Gli alunni hanno inoltre acquisito la capacità di intervenire autogestendo i turni di conversazione generalizzando questo comportamento anche in situazioni diverse da quelle strettamente inerenti al progetto.

L'entusiasmo con il quale accoglievano l'appuntamento di ogni incontro è sempre stato forte, il fatto stesso di poter sperimentare forme di attività diverse dalla classica lezione è stato un motivo ulteriore di interessamento al percorso.

Durante la compilazione del Diario personale i bambini si sono divertiti a ricordare tutti i momenti vissuti insieme, hanno aggiunto osservazioni in merito ai vari incontri e nelle sezioni dedicate alle considerazioni personali hanno potuto esprimere il loro pensiero liberamente dato che il Diario, essendo personale, è custodito da ciascun bambino.

Alcuni alunni hanno condiviso con i compagni il proprio Diario, creando forme di ricordo collettivo delle esperienze; altri hanno preferito occuparsi della compilazione in modo più riservato rispecchiando le caratteristiche del proprio carattere.

Personalmente mi ritengo molto soddisfatta del progetto, in tutte le sue fasi; la verifica attuata attraverso il questionario sarà uno strumento utile per migliorare il progetto il quale avrei intenzione di riproporre per il prossimo anno scolastico, accontentando tutti gli alunni che hanno espresso tale desiderio sia nel questionario, che nel Diario personale.

È stato bello sedersi in cerchio, dare ai pensieri e alle emozioni di ciascuno eguale importanza; far capire, provandolo, che il ruolo che rivestiamo come alunni o insegnanti non ci allontana da ciò che siamo ma anzi ci avvicina tutti; siamo tutti persone con emozioni e sentimenti, che affrontano momenti felici o difficili, che si trovano in difficoltà e hanno bisogno degli altri.

La vita frenetica a cui sottoponiamo i bambini di oggi offre pochi frangenti per meditare a queste tematiche, spesso sottointese o sottovalutate ma che hanno, oggi ancor di più, un forte bisogno di essere curate, accudite, educate.

Cercando di rispondere alla silenziosa domanda degli alunni di questa classe, posta a me insegnante attraverso sguardi, lacrime, litigi, ho scoperto venticinque nuove persone, mi sono sentita spesso vicino a loro durante gli interventi, ho rivalutato le loro capacità di gestione delle emozioni, ed anche le mie.

Sicuramente questa esperienza è stata utile per i bambini e posso dire altrettanto per me; se avessi dovuto rispondere al questionario avrei risposto alla domanda " Ti piacerebbe rifarlo?" barrando anch'io la casella "Sì".

Conclusioni

Sono giunta al termine di questo documento che testimonia l'anno di prova da docente neoassunto.

Attraverso l'analisi pedagogica generale, del contesto sociale e della singola classe ho cercato di evidenziare le condizioni che hanno portato alla realizzazione del progetto "Vogliamoci bene!".

È stato un anno molto intenso, sia di impegni che di esperienze, un anno che ho vissuto come nuovo punto di partenza, ricco di stimoli e motivazioni che mi hanno permesso di viverlo appieno.

Sperando di essere stata esaustiva nel raccontare l'esperienza dell'anno di prova vorrei dedicare una piccola parte di questo elaborato per ringraziare tutte le persone che mi hanno accompagnato nel percorso.

Ringrazio le colleghe di team della classe 4^D Elisabetta Scaglioni e Mariantonia Prevete per la disponibilità e la collaborazione, la docente tutor e coordinatrice Raffaella Boni che mi ha seguito e guidato, i colleghi docenti del team di 1^C, tutti i colleghi della scuola primaria "I. Calvino", la docente Claudia Bara per aver condiviso i momenti di formazione e di confronto.

Vorrei inoltre ringraziare la segreteria della Direzione per la cura delle pratiche amministrative, la Vicaria Francesca Marchioni e in ultimo, ma non in ordine di importanza, il Dirigente Scolastico Omer Bonezzi che ha sempre dimostrato passione e dedizione, che ha sempre accolto le richieste di ascolto, che mi ha seguita in questo anno particolare con la professionalità di sempre.

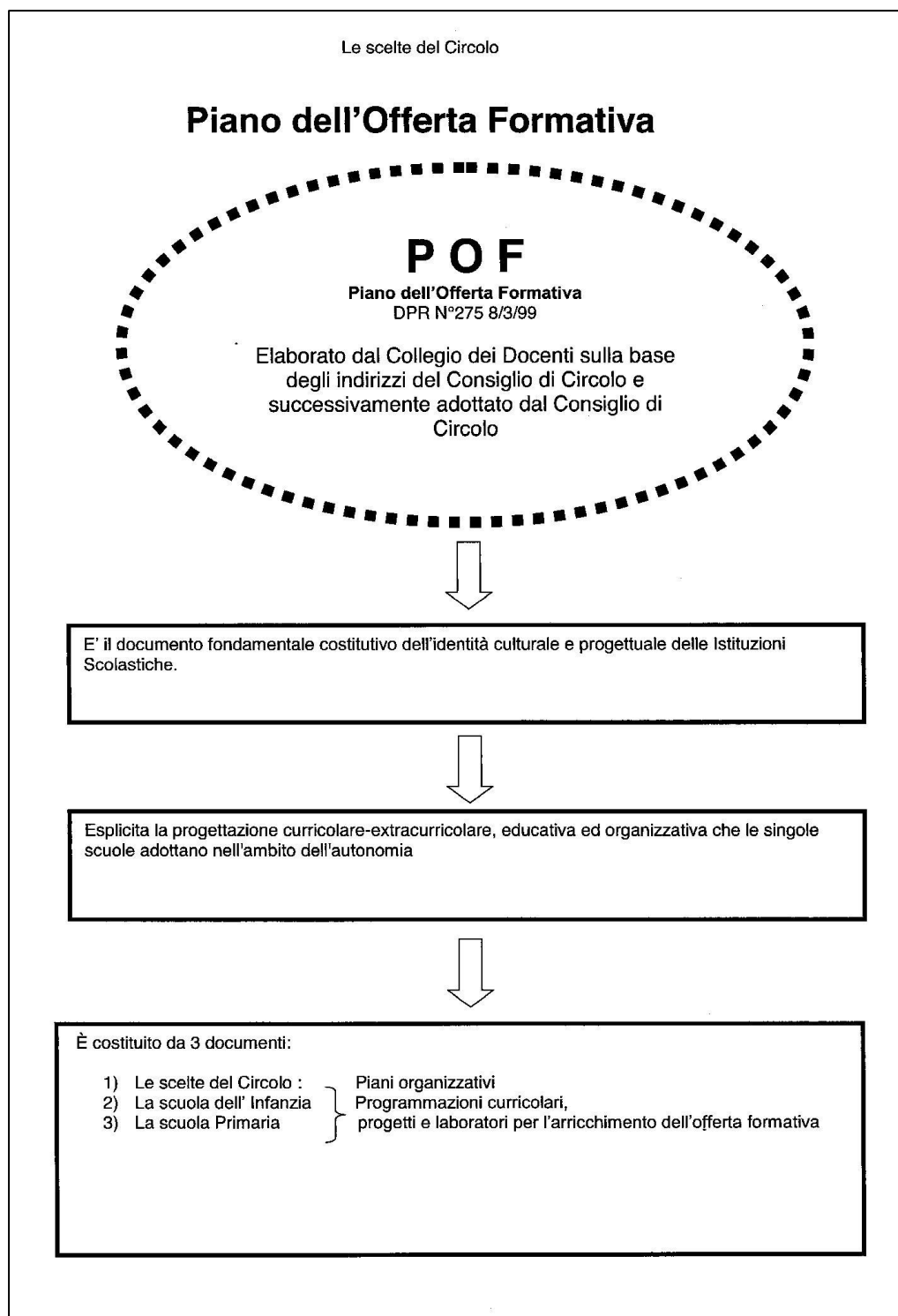
Concludo con una frase a cui sono particolarmente affezionata:

"Per vivere bene abbiamo tutti bisogno di Cuore".

Donatella Camedda
Insegnante di ruolo

Allegati

Allegato n°1 – Piano dell’Offerta Formativa 2010-2011



Piano dell'Offerta Formativa - documento n. 1 Le scelte del Circolo - educativo didattiche ed organizzative -

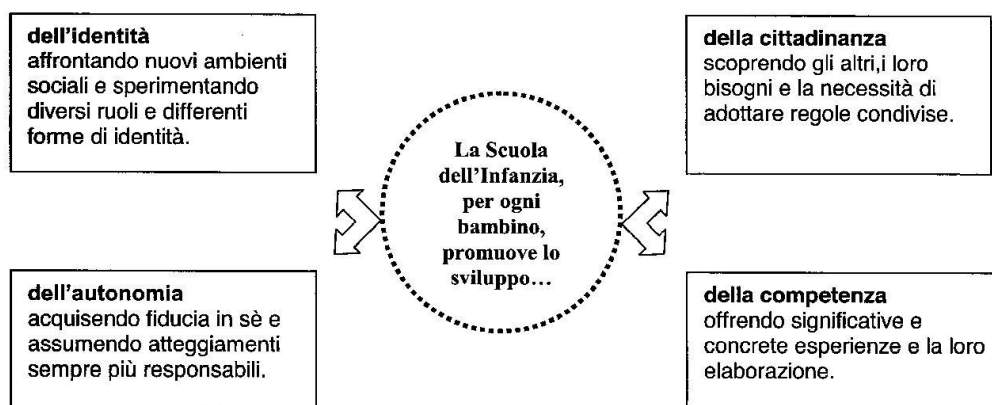
1 FONDAMENTI CULTURALI E PEDAGOGICI - FINALITA' GENERALI

Le scuole dell'Infanzia e Primaria hanno come finalità rispettivamente la formazione integrale del bambino e la promozione della prima alfabetizzazione culturale e contribuiscono allo sviluppo della personalità del bambino, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art.3 Costituzione) e pongono le premesse all'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza.

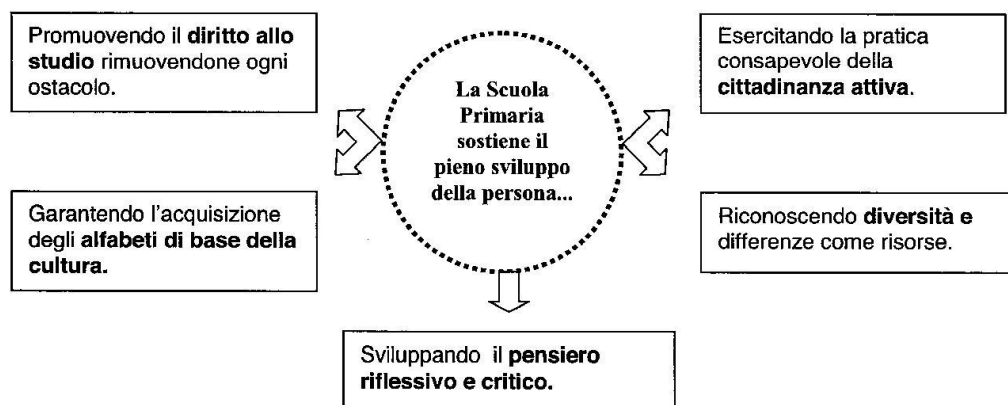
La scuola, con l'apporto delle competenze professionali e con la collaborazione e il concorso delle famiglie, delle istituzioni e della società civile, è responsabile della qualità delle attività educative.

In questo contesto si ritiene, a fondamento dell'azione educativa della scuola, il principio che i nostri allievi siano: "tutti ugualmente diversi, tutti diversamente uguali".

1.1 Finalità della Scuola dell'Infanzia



1.2 Finalità della Scuola Primaria



1.6.3 Valorizzazione delle differenze culturali ed etniche

Nel corso degli ultimi anni scolastici il Circolo di Vignola ha assistito a graduali e significative modificazioni dell'utenza scolastica, infatti oltre ad un significativo aumento in termini numerici, si è verificata una diversificazione rispetto alla cultura e alla lingua di origine.

Alunni stranieri

DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA						
	Totale Alunni	Alunni Stranieri	nati Italia	nati Estero	N° Nazionalità	Percentuale stranieri
3 anni	178	48	46	2	8	26,96
4 anni	234	70	62	8	13	29,91
5 anni	235	47	44	3	11	20,00
Primaria 1^	243	47	35	12	7	19,34
Primaria 2^	218	38	31	7	10	17,43
Primaria 3^	208	41	27	14	9	19,71
Primaria 4^	244	44	19	25	10	18,03
Primaria 5^	215	43	17	26	12	20,00
Totale	1775	378	281	97		21,29
				di cui nati Italia		15,82
				di cui nati Estero		5,47

Questa situazione ha comportato a una profonda modificazione delle attività didattiche, nella convinzione dell'importanza di una corretta accoglienza delle differenze linguistico-culturali come valore, quindi come presupposto per la formazione della persona.

Il Circolo Didattico di Vignola, anche nel corso dell'anno scolastico in corso continua il progetto di facilitazione interculturale allo scopo di :

- Supportare l'istituzione scolastica nella comunicazione scuola – famiglia utilizzando la modulistica in uso tradotta in lingua;
- Supportare i docenti nel rapporto con le famiglie e gli alunni attraverso una mediazione linguistica e culturale;
- Elaborare un sistema di monitoraggio periodico dei progressi scolastici nei diversi ambiti (linguistici, disciplinari relazionali)
- Utilizzare il protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri inseriti in corso d'anno

Le attività didattiche specificamente riconducibili all'acquisizione di competenze linguistiche per gli alunni stranieri sono condotte dai docenti delle classi interessate:

- Attività di laboratorio per gruppi eterogenei e non
- Attività di rinforzo linguistico
- Attività multiculturale (in collaborazione con mediatore)

Allegato n°2 – Passaporto della Buona Educazione























Si attesta che
 il portatore del presente documento
 è un/a BAMBINO/A BENEDUCATO/A...
 ... e poiché la gentilezza
 è una chiave che apre tutte le porte,
 può andare ovunque.

REPUBBLICA ITALIANA
 DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA
 Viale Mazzini, 18 - 41058 Vignola (MO)



PASSAPORTO
 DELLA BUONA EDUCAZIONE

A.S. 2010/2011

<div style="border: 1px solid black; width: 100px; height: 100px; margin-bottom: 10px; text-align: center;">  </div> <p>NOME E COGNOME <input style="width: 100%;" type="text"/></p> <p>LUOGO DI NASCITA MODENA</p> <p>DATA DI NASCITA 25 <input style="width: 50px;" type="text"/></p> <p>CITTADINANZA ITALIANA</p> <p>SCUOLA "I. CALVINO"</p> <p>SEZIONE/CLASSE 4^a D</p> <p>DATA DI RILASCIO 5 MAGGIO 2011</p>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th style="width: 30%;">BUONE AZIONI</th> <th style="width: 35%;">A SCUOLA</th> <th style="width: 35%;">A CASA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> Sono gentile, sorrido, saluto.</td> <td>*** *** *** **</td> <td>**</td> </tr> <tr> <td> Dico grazie, prego, scusi.</td> <td>*** *** *** *** ***</td> <td>**</td> </tr> <tr> <td> Ascolto e presto attenzione.</td> <td>***</td> <td></td> </tr> <tr> <td> Aiuto / Collaboro.</td> <td>**</td> <td></td> </tr> <tr> <td> Rispetto le regole.</td> <td>**</td> <td></td> </tr> <tr> <td> Mi assumo le responsabilità.</td> <td>***</td> <td></td> </tr> <tr> <td> Saluto con buongiorno e buonasera e mi rivolgo agli adulti usando il "LEI".</td> <td>*** *** *** *** **</td> <td>*** *** ***</td> </tr> </tbody> </table>	BUONE AZIONI	A SCUOLA	A CASA	 Sono gentile, sorrido, saluto.	*** *** *** **	**	 Dico grazie, prego, scusi.	*** *** *** *** ***	**	 Ascolto e presto attenzione.	***		 Aiuto / Collaboro.	**		 Rispetto le regole.	**		 Mi assumo le responsabilità.	***		 Saluto con buongiorno e buonasera e mi rivolgo agli adulti usando il "LEI".	*** *** *** *** **	*** *** ***
BUONE AZIONI	A SCUOLA	A CASA																							
 Sono gentile, sorrido, saluto.	*** *** *** **	**																							
 Dico grazie, prego, scusi.	*** *** *** *** ***	**																							
 Ascolto e presto attenzione.	***																								
 Aiuto / Collaboro.	**																								
 Rispetto le regole.	**																								
 Mi assumo le responsabilità.	***																								
 Saluto con buongiorno e buonasera e mi rivolgo agli adulti usando il "LEI".	*** *** *** *** **	*** *** ***																							

Allegato n°3 – Rilevazione Sociometrica

TABELLE DI SINTESI RILEVAZIONE SOCIOMETRICA DEL 24 GENNAIO 2011

CLASSE 4°D "I. CALVINO" A.S. 2010-2011

ALUNNI	RILEVAZIONE SOCIOMETRICA
Aadnani Ilias	INTEGRATO
Bertarelli Chiara	MOLTO INTEGRATO
Brescia Beatrice	MOLTO INTEGRATO
Cascella Gaia	MOLTO INTEGRATO
Ciardullo Valentina	MOLTO INTEGRATO
Curreli Giulia	MOLTO INTEGRATO
de Virgilio Ilaria	INTEGRATO
Doudu Elisha	MOLTO INTEGRATO
Fresina Giulia	MOLTO INTEGRATO
Galli Giovanni	MOLTO INTEGRATO
Kuzel Matilde	INTEGRATO
Magni Greta	MOLTO INTEGRATO
Mangialardi Sara	MOLTO INTEGRATO
Mastellone Martina	MOLTO INTEGRATO
Menzani Davide	MOLTO INTEGRATO
Piovan Carlo	MOLTO INTEGRATO
Saad Eddine Ayman	MOLTO INTEGRATO
Sabatino Luca	MOLTO INTEGRATO
Shami El Mahdi	DA INTEGRARE
Stradini Edoardo	MOLTO INTEGRATO
Taghatine Ahmed	DA INTEGRARE
Venturelli Matilda	MOLTO INTEGRATO
Venturi Elia	MOLTO INTEGRATO
Vetere Domenico	MOLTO INTEGRATO
Zarba Michele	MOLTO INTEGRATO

CLASSE 4°D	NUMERO ALUNNI (tot.25)
MOLTO INTEGRATI	20
INTEGRATI	3
DA INTEGRARE	2

Bibliografia

- E. Besozzi, *Educazione e società*, Carocci 2009
- C. Baraldi, *Bambini e società*, Carocci 2008
- N. Postman, *La scomparsa dell'infanzia*, Armando Editore 2005
- M. Buber, *Discorsi sull'educazione*, Armando Editore 2009
- E. Macinai, *L'infanzia e i suoi diritti*, Edizioni ETS 2006
- A. Gigli, *Famiglie mutanti*, Edizioni ETS 2007
- M.G. Contini (a cura di), *Molte infanzie, molte famiglie*, Carocci 2010
- M.G. Contini, *Per una pedagogia delle emozioni*, La Nuova Italia 2001
- M.G. Contini, *La comunicazione intersoggettiva fra solitudini e globalizzazione*, La Nuova Italia 2002
- M.G. Contini, A. Genovese, *Impegno e conflitto*, La Nuova Italia 1997
- A. Genovese, *Per una pedagogia interculturale*, Bononia University Press, 2003
- F. Frabboni, *Emergenza Educazione*, UTET 2003
- F. Frabboni, G. Genovesi, *La scuola e i suoi problemi*, La Nuova Italia 1990
- R. Gatti, *Che cos'è la pedagogia sperimentale*, Carocci 2002
- E. Morin, *I sette saperi- necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore 2001
- A. Canevaro, C. Balzaretti, G. Rigon, *Pedagogia speciale dell'integrazione*, La Nuova Italia 1999
- S.A. Miato, L. Miato, *La didattica inclusiva*, Erickson 2003
- V. Gherardi, *Insegnare nella scuola primaria- la ricerca nella didattica*, Carocci 2000
- M. Callari Galli, *Formare alla complessità- prospettive dell'educazione nelle società globali*, Carocci 2003